

## BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 03\_19 28 MARZO 2019

Riportiamo di seguito alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio effettuate durante la prima metà di marzo presso le aziende: La Contee di Del Giudice Severino e Tiziana di Vissandone di Basiliano (UD), Tiare dal Gjal di Bolzicco Fabio di Corno di Rosazzo (UD), Az. Agr. Marianna Cicuttini di Santa Maria la Longa (UD), Area Bio di Cominotto Gianni e Nicodemo Ilaria di Dignano (UD), Az. Agr. Igor Saccavini di Remanzacco (UD), Chicco D'Oro di Mortegliano (UD).

### ANDAMENTO METEOROLOGICO

Le scarse precipitazioni dei mesi invernali sono proseguite in febbraio e inizio marzo determinando condizioni di aridità dei terreni e costringendo gli agricoltori, in diversi casi, ad irrigare le diverse orticole. La cipolla a ciclo primaverile ad esempio, risente in modo particolare della mancanza di acqua nel terreno, per cui l'irrigazione diventa indispensabile.

Anche le orticole in serra, ad alcune settimane dal trapianto, sono molto sensibili alla carenza idrica per cui è necessario monitorare costantemente le condizioni di umidità del terreno; quest'anno, in anticipo rispetto agli anni passati, si è già provveduto ad irrigare con l'utilizzo di manichette.

Improvvisi sbalzi termici con temperature che si innalzano notevolmente all'interno delle serre, possono portare a stress che bloccano il normale sviluppo delle colture, provocano fisiopatie o rendono le piantine più soggette ad attacchi fungini e più sensibili ai fitofagi.

Considerato il periodo meteorologicamente instabile, il consiglio è di fare particolare attenzione alle previsioni meteo, in quanto le piantine provenienti dal vivaio, non essendo ancora state a contatto con gli agenti atmosferici naturali (rugiada, pioggia, vento, radiazione solare diretta, sbalzi termici), si presentano con una cuticola fogliare molto delicata e sono per questo più sensibili agli stress.

Prima del trapianto è bene acclimatare le piantine, lasciandole per qualche giorno all'aperto in luogo soleggiato, proteggendole durante la notte con del tessuto non tessuto.

Quando disponibili, si consiglia di utilizzare archetti e coperture per mitigare eventuali abbassamenti termici che potrebbero arrecare danni alle giovani piantine bloccandone il regolare sviluppo.



*Spinaci trapiantati scalarmete tra il 15 e il 25 febbraio (foto D. Fontanive).*

### PREPARAZIONE DEI TERRENI

In tutte le aziende visitate, i terreni sono stati preparati per i trapianti delle orticole; come ammendante, in diversi casi è stato apportato del letame, acquistato da aziende zootecniche della Regione.

A tal proposito riportiamo alcuni aspetti normativi, legati all'utilizzo di ammendanti organici provenienti da aziende zootecniche.

Secondo quanto riportato nell'art. 2 comma 11 e 12 del D.M. 6793 del 18-07-2018, in agricoltura biologica si possono utilizzare il letame (anche essiccato) e la pollina, se accompagnati da apposita dichiarazione rilasciata dal fornitore, attestante che la produzione degli stessi non sia avvenuta in allevamenti industriali, quindi in aziende in cui non si verificano le seguenti situazioni:

1) che gli animali siano tenuti in assenza di luce naturale o in condizioni di illuminazione controllata artificialmente per tutta la durata del loro ciclo di allevamento;

2) che gli animali siano permanentemente legati o stabulati su pavimentazione esclusivamente grigliata o, in ogni caso, durante tutta la durata del loro ciclo di allevamento, non dispongano di una zona di riposo dotata di lettiera vegetale.

Per questo motivo, al fine di avere la documentazione in regola al momento della visita ispettiva di sorveglianza attuata annualmente dall'organismo di controllo, si consiglia di controllare le diciture riportate sulle bolle di trasporto, dove il fornitore attesta che quel prodotto non deriva da allevamento industriale.

Ricordiamo che il limite di N, legato all'utilizzo di concimi e ammendanti di origine animale, è di 170 kg N/ha annui.

**Nota:** Nel caso delle aziende zootecniche biologiche invece, queste devono per regolamento distribuire il letame o i reflui nella propria azienda e, nel caso che le superfici non siano sufficienti per rispettare il limite dei 170 kg N/ha annui, devono conferirlo tramite accordi ad altre aziende biologiche della stessa Regione.

### SOVESCOI

Presso l'azienda La Contee si è osservato un buon accrescimento del sovescio di segale e veccia seminato tra ottobre e novembre 2018; tra le file dell'erbaio erano presenti alcune infestanti tipiche del periodo invernale-primaverile, quali il centocchio (*Stellaria media*) e l'artemisia (*Artemisia annua*).

Con il graduale innalzamento delle temperature e la crescita del sovescio, queste malerbe non costituiranno un problema e verranno man mano sovrastate e limitate nel loro sviluppo.



Sovescio di segale e veccia (foto D. Fontanive).



Centocchio e artemisia (foto D. Fontanive).

### SITUAZIONE IN SERRA

A metà marzo in serra sono presenti le orticole trapiantate a fine febbraio: cavolo cappuccio, lattughe, biette, cicorie, barbabietole rosse, patate (var. Marabel e Kennebec) e cipolle. I monitoraggi effettuati non hanno rilevato particolari problematiche su queste colture.

Per quanto riguarda le cipolle, non si sono visti al momento attacchi di mosca del porro (*Napomyza gymnostoma*). Come accaduto in altre occasioni, consigliamo di monitorare sempre con attenzione la presenza o meno di questo dittero e, in particolare, la comparsa delle punture di suzione nella parte apicale delle foglie (riconoscibili come puntini posizionati in sequenza verticale), che attestano la presenza della forma adulta pronta per le ovo-deposizioni.

Si stanno effettuando i trapianti di zucchine, meloni, peperoni, melanzane e, viste le basse temperature notturne, sarà bene proteggere le piantine con del tessuto non tessuto.



*Cicoria e cipolla in serra (foto D. Fontanive).*

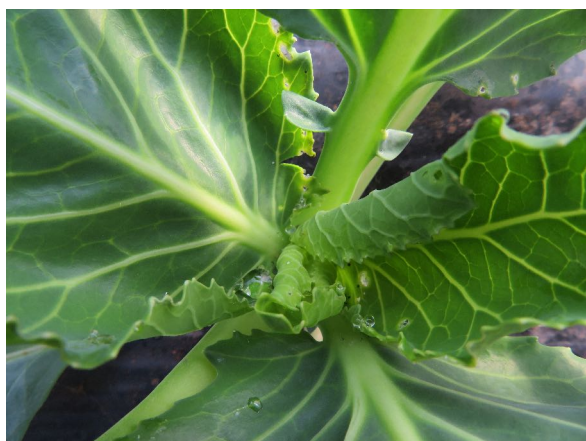
Nell'azienda Area Bio è stata riscontrata la presenza del punteruolo dello stelo della colza (*Ceutorhynchus napi*) su piantine di cavolo cappuccio (var. Cape Horn) trapiantate in serra a fine febbraio. Osservando le giovani foglioline centrali, si sono notate delle forature circolari con bordo lucido e la presenza dell'insetto nascosto tra le pieghe delle foglie.

L'adulto di questo coleottero curculionide è di colore grigio giallastro, con zampe nere e misura 3-4 mm di lunghezza; dopo aver passato l'inverno nel terreno, migra in superficie spostandosi sulle colture tra febbraio e marzo, quando le temperature superano per qualche ora durante il giorno i 9°C. In questo periodo, gli adulti provocano rosure sulle foglie (notate durante il monitoraggio) e depongono le uova negli steli. Nell'arco di 1-2 settimane, nascono le larve che si nutrono minando i tessuti, provocando torsioni e spaccature; tra maggio e giugno, una volta giunte a maturità, lasciano le piante per impuparsi nel suolo.

Il passaggio alla forma adulta avviene circa in un mese, ma gli individui non entrano in attività prima della fine dell'inverno successivo, risultando particolarmente nocivi in condizioni di primavera asciutte.

Segnaliamo una particolarità di questo curculionide: quando viene disturbato, si richiude su se stesso e si lascia cadere a terra, nascondendosi tra la vegetazione e il terreno.

Qualora si rilevasse la presenza di almeno un individuo per pianta, si consiglia di intervenire con piretro o spinosad.



*Punteruolo dello stelo della colza (*Ceutorhynchus napi*) (foto D. Fontanive).*

## **AGGIORNAMENTI NORMATIVI: REVISIONE EUROPEA RELATIVA AL LIMITE DI UTILIZZO DEL RAME**

Con il Reg. (UE) n. 2018/1981 si rinnova l'utilizzo di sostanze attive composti di rame per 7 anni, dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2025, autorizzandone esclusivamente gli impieghi che comportano un'applicazione totale non superiore a 28 kg di rame per ettaro nell'arco dei 7 anni (mediamente 4 kg all'anno/ettaro).